

## L'inchiesta

## Dolce vita, slitta l'udienza: magistrato incompatibile

IN AULA

Alessandra Montalbetti

Dolce Vita, slitta l'eventuale rinvio a giudizio per i 27 imputati. Il gup Antonio Sicuranza si è astenuto perché a suo avviso era incompatibile per giudicare la richiesta di rinvio a giudizio per gli altri 27 imputati coinvolti nel procedimento penale. Incompatibilità determinata dalla circostanza che nei giorni scorsi il gup Sicuranza ha emesso il decreto di giudizio immediato per l'ex sindaco Gianluca Festa. Il processo per lui inizierà il 23 gennaio dopo aver scelto di rinunciare all'udienza filtro. Il presidente del tribunale, Francesca Spena ha accolto la richiesta presentata dal giudice Sicuranza e ha affidato la decisione ad altro giudice. L'udienza preliminare per i 27 imputati - accusati a vario titolo insieme all'ex sindaco Gianluca Festa di associazione, corruzione, peculato, rivelazione del segreto d'ufficio e ricettazione - è stata fissata per l'11 novembre.

A decidere se dovranno affrontare o meno il processo sarà il giudice Mauro Tringali. Quest'ultimo dovrà pronunciarsi sulla richiesta di rinvio a giudizio - firmata dal procuratore Domenico Airoma, dall'aggiunto Francesco Raffaele e dal pubblico ministero Fabio Massimo Del Mauro, che riguarda tutti i filoni principali dell'inchiesta e comprende presunti concorsi pubblici truccati - per vigili urbani, per funzionari e istruttori di vigilanza - fino alla gestione degli appalti pilotati. Il gup dovrà stabilire se - Fabio Guerriero, Filomena Smiraglia, Mariana Cipriano, Davide Mazza, Antonio Mazza, Germana Simeone, Gianluigi Marotta, Vittorio Ambrosino, Costantino Marcello, Franco Antonio Camarca, Eugenio Pancione, Erminio Lanzotti, Antonello Pellicchia, Lucio Buonovino, Giuseppe Buonovino, Antonio Genovese, Danilo Festa, Diego Guerriero, Antonio Spagnuolo, Raffaella Iermano, Antonio Sabatino, Claudia Sabatino, Giovanni Cucciniello, Principessa Pellicchia, Vincenzo Porciello, Ugo Rubicondo e Anna Freda - dovranno affrontare o meno il processo.

Gli imputati sono stati raggiunti da un avviso di conclusione delle indagini preliminari a fine dicembre. Dalle pagine dell'avviso di conclusione delle indagini è emerso il meccanismo realizzato ad arte per far superare le prove concorsuali a parenti ed amici, a discapito degli altri partecipanti ai concorsi pubbli-

► Il gup Sicuranza ha già decretato il giudizio immediato per Festa

► L'11 novembre fissata la preliminare per i 26 imputati coinvolti nelle indagini



ci. Ad Antonio Genovese, Danilo Festa, fratello dell'ex sindaco, Antonio e Davide Mazza, Lucio Buonovino, Diego Guerriero, Antonio Spagnuolo e a Raffaella Iermano, la procura contesta il reato di ricettazione per-

ché con condotte autonome - al fine di procurare a sé e ad altri un profitto, rappresentato dall'assunzione a tempo pieno e indeterminato soggetti legati da vincoli di parentela - ricevevano dall'ex sindaco e Filomena Smiraglia gli elenchi delle domande predisposte dalle commissioni. Un ruolo preciso è stato rivestito dal dipendente comunale Antonello Pellicchia. Dalle indagini effettuate è emerso che era lui - una volta ricevute dall'ex sindaco le domande stilate dalla commissione d'esame - a fotocopiarle, a preparare le buste chiuse che ritornavano nelle mani dell'ex primo cittadino per poi consegnarle ad amici e parenti dei candidati. Gli imputati - stando

alla pubblica accusa - hanno ricoperto ruoli differenti nel condizionamento di ben quattro concorsi indetti dagli uffici di Piazza del Popolo: quello per vigili urbani, per istruttore categoria Cl i cui posti erano riservati a categorie protette, per istruttori tecnici, nonché per funzionari tecnici. Alcuni si sarebbero adoperati solo per consegnare - tramite terze persone ai candidati - le domande e le risposte ottenute illecitamente dall'ex sindaco Gianluca Festa. Reato di ricettazione contestato anche a Vincenzo Porciello che tramite Giovanni Cucciniello avrebbe ricevuto le domande oggetto d'esame dalla moglie Principessa Pellicchia. Ed ancora, reato di ricettazione contestato anche ad Antonio e Claudia Sabatino, rispettivamente padre e figlia, la seconda candidata al concorso per categorie protette Cl. In merito al concorso per vigili urbani gli inquirenti sostengono che le domande vennero consegnate dall'ex sindaco ad Antonio Mazza, padre del candidato Davide Mazza. In quella circostanza l'ex sindaco riferì al padre del candidato che Davide avrebbe dovuto imparare a memoria le domande indicate dai numeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Via Piave, incappucciati con il tirapugni un dipendente di Alto Calore aggredito

## IL CASO

«Sono spuntati dal nulla. Mi hanno colpito al volto e alla testa con un tirapugni. Ho cercato di difendermi ma i colpi erano troppo forti. Sono caduto a terra. E poi mi hanno preso a calci». È il racconto choc di Lello Gavitone, 48 anni, dipendente dell'Alto Calore Servizi e imprenditore nel settore della ristorazione. Un'aggressione brutale, in pieno centro, sotto gli occhi dei passanti. È successo martedì sera, intorno alle 20, in via Piave. Gavitone stava rientrando a casa dopo aver fatto la spesa. Aveva appena raggiunto il portone del palazzo dove risiede, quando è stato assalito da due uomini incappucciati. L'aggressione è stata fulminea e particolarmente violenta. È stato colpito ripetutamente al volto e

alla testa con dei tirapugni. Poi preso a calci mentre era a terra. Tutto è avvenuto a pochi passi da un bar dove c'erano delle persone. Sono stati i clienti del locale ad accorgersi di cosa stava accadendo. Le loro urla hanno messo in fuga i due aggressori. Sul posto è intervenuta una Volante della polizia e i sanitari del 118 per soccorrere la vittima. Il 48enne è stato medicato e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Moscati per gli accertamenti. «L'ambulanza mi ha portato in ospedale. Ero tutto insanguinato», racconta Gavitone ancora sotto choc. Il 48enne si occupa del settore morosità e recupero crediti nell'Alto Calore. Ma sottolinea che ha «buoni rapporti con tutti. Conosco tanta gente e mi muovo in vari ambienti, sto anche aprendo un nuovo locale con un amico al Corso». Non ha idea di chi fosse-ro quelle persone. «Non riesco a



trovare un motivo per quello che è successo» dice. E aggiunge che i due aggressori «erano sicuramente dei giovani. Ciò che trovo strano è che non hanno detto una parola, né una minaccia né un insulto. Non riesco a capire il motivo di tanta violenza, né perché abbiano preso di mira pro-

prio me. Sono molto preoccupato per la mia sicurezza e per quella della mia famiglia. Ho denunciato tutto alla polizia». L'uomo ha riportato ferite al volto e una lesione a una mano. È stato medicato al pronto soccorso, rimediando una prognosi di una decina di giorni. Ieri mattina si è recato nuovamente all'ospedale «Moscati» per ulteriori accertamenti. La polizia ha avviato un'indagine sull'episodio. Non si esclude che possa trattarsi di un'aggressione premeditata e mirata. Nessuna pista, al momento, viene esclusa: dalle questioni personali a possibili intimidazioni legate all'attività lavorativa o imprenditoriale. Sul caso sta indagando la Squadra Mobile. Gli agenti stanno acquisendo le immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona e ascoltando i testimoni presenti davanti al bar al momento dell'aggressione. Ap-

pena sei giorni fa, in città, si è verificato un episodio simile: un dipendente di Irpinambiente è stato aggredito a sprangate sotto casa, a Rione Aversa, alle 5 del mattino, mentre stava uscendo per recarsi sul posto di lavoro. Ha aperto il portone di casa quando due persone con il volto travisato da un passamontagna lo hanno preso a sprangate. La violenza dell'episodio ha scosso anche i residenti della zona, che chiedono maggiori controlli e sicurezza soprattutto nelle ore serali. Via Piave è una delle arterie più trafficate della città: un'area molto popolata, costellata di attività commerciali, bar, negozi e abitazioni, frequentata ogni giorno da tante persone. Proprio per questo, episodi di tale brutalità risultano ancora più allarmanti. L'obiettivo ora è identificare al più presto i responsabili dell'aggressione, attraverso l'analisi delle telecamere di sorveglianza e le testimonianze raccolte. Resta da chiarire se si tratti di un episodio isolato o se faccia parte di un fenomeno più ampio, che potrebbe indicare una preoccupante escalation di violenza in città.

k.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Criminalità, Airoma: «Clan disarticolati» Riflesso: «Fari accesi su racket e usura»

## L'OSSERVATORIO

Katuscia Guarino

Criminalità in fermento con nuovi gruppi emergenti pronti a colmare i vuoti lasciati dalle inchieste che hanno colpito duramente i clan. La città sta attraversando una fase delicata. Il prefetto Rossana Riflesso invita alla calma e garantisce la «massima attenzione» da parte dello Stato. Il procuratore della Repubblica, Domenico Airoma, spiega: «Avellino sta vivendo una fase storica molto particolare. I clan camorristici sono stati in larga parte disarticolati. Ora serve una speciale attenzione». Netto il questore Pasquale Pico-

ne, che ha descritto la situazione nel capoluogo irpino con un applauditissimo intervento. «Avellino non è Sodoma e Gomorra, ma la società civile deve svegliarsi, compreso il mondo politico. Avellino è una città su cui si può lavorare, ma si deve farlo tutti insieme». È quanto è emerso ieri dall'incontro dell'Osservatorio sullo stato della provincia, che si è tenuto nel pomeriggio presso l'ex Eliseo. Un appuntamento per fare il punto sulle criticità in città e nell'hinterland, in particolare dopo gli attentati e le aggressioni. «Non c'è dubbio che, sul fronte della criminalità, si registri un certo fermento - rimarca il prefetto Riflesso -. Le indagini sono in corso e al momento non



possiamo entrare nel merito, ma posso assicurare che nessun elemento viene trascurato. Stiamo facendo tutto quanto è nelle

nostre possibilità, con la massima attenzione e serietà, ma senza alimentare inutili allarmi-smi». Le istituzioni sono presen-

ti e reagiscono prontamente. «L'obiettivo è fare il possibile per limitare e prevenire questi episodi - riprende Riflesso -. L'Osservatorio nasce proprio con questa finalità: ascoltare il territorio, capire quali sono i bisogni reali, avere conferma di ciò che già conosciamo e trovare insieme delle soluzioni concrete». Per il prefetto è fondamentale «percepire l'umore delle persone, capire i loro disagi e le aspettative, nel modo più autentico possibile». Fari puntati sui fenomeni come racket e usura. «In tal senso, sto per avviare nuove attività - fa sapere -. Questo è un territorio in cui, fino ad ora, si sono registrate pochissime denunce per questi reati. Un dato che deve far riflettere e che impone un'azione incisiva, anche sul fronte della fiducia e della vicinanza tra istituzioni e cittadini». Il procuratore Airoma sottolinea, dunque, che «Avellino sta vivendo una fase storica di transizione. I clan camorristici che da tempo ammorbavano questa città sono stati in larga parte di-

sarticolati. Anche i recenti processi, pur con qualche elemento di discontinuità, hanno attestato certamente una importante disarticolazione dei clan camorristici che hanno tanto fatto male». Ma a questa vittoria, è seguito un rischio. «Questo in qualche modo - riflette Airoma - ha aperto un vuoto, che cerca di essere colmato da gruppi emergenti. Questo è quello che sta accadendo e che impone a tutti, non solo a noi investigatori, una speciale attenzione». Per Airoma «i fenomeni criminali, soprattutto quelli organizzati, attecchiscono in contesti sociali ben precisi e si alimentano anche da atteggiamenti di acquiescenza». Alla riunione hanno partecipato il presidente del Tribunale Francesca Spena, i comandanti Angelo Zito (Carabinieri) e Leonardo Erre (Guardia di Finanza), il commissario straordinario del Comune, Giuliana Perrotta per la quale bisogna «riprendere le fila di tutto, confrontarci e capire da dove vogliamo ripartire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA